

Secondo gli investigatori la consegna avvenne al ministero delle Finanze tra le 20.25 e le 20.53 del dieci aprile scorso

# «La cocaina era per l'on. Micciché»

Lo dice un'informativa dei carabinieri. Il viceministro: «Sono militari deviati contro di me»

Enrico Fierro

il punto

## ANCORA DOCENTE

Ma allora, signor viceministro, la vogliamo cambiare quella biografia sul sito del ministero? Perché, ancora ieri, lei risultava essere «Docente di sviluppo e pianificazione delle opere pubbliche nel dottorato di ricerca presso l'Università di Reggio Calabria». Circostanza ampiamente smentita dal rettore di quell'Ateneo e da sé medesimo in quella bella intervista de «Il Foglio». Lei diceva di provare «vergogna» per quel titolo immeritato. «Quando l'ho saputo - aggiungeva - e l'ho saputo purtroppo dai giornali, ho cominciato a gridare. Tanta era la rabbia. Perché chi ha scritto quella cosa l'ha fatto certamente male interpretando la parola docenza e comunque credendo di farmi piacere. Ma mi ha fatto un danno enorme perché voleva che passassi per una persona diversa da quella che sono. Io odio i millantatori». E poi aggiungeva che «questa storia della finta docenza mi ha mortificato perché qualcuno del mio staff ha fatto un errore ben preciso e io me ne assumo per intero la responsabilità». Signor viceministro, noi apprezziamo la sua sincerità, le rimproveriamo solo una qual certa leggerezza nella scelta di amici e collaboratori. Martello che la mette nei guai, il suo staff che la fa passare per docente e che neppure oggi (a dieci giorni ormai dalla scoperta della millanteria) riesce ad intervenire sul sito e a modificare quella parte non autorizzata della sua biografia.

e.f.

Il sottosegretario al Ministero dell'Economia Gianfranco Micciché e in basso Alessandro Martello, ripreso dalle telecamere delle forze dell'ordine



## Tredicenne morto a Sabaudia si indaga per omicidio

LATINA Riparte dai risultati dell'autopsia l'indagine sulla morte di Manuel Revelant, il tredicenne originario di Gemona del Friuli (Udine) morto nel podere degli zii a Sabaudia, dov'era in vacanza. E riparte da un'ipotesi di omicidio colposo, per il momento contro ignoti. «Un atto formale per eseguire determinati accertamenti» - hanno spiegato gli investigatori. «Tuttavia - hanno specificato - non trovandosi l'oggetto che ha ferito mortalmente il ragazzo è difficile pensare all'ipotesi fatta inizialmente e cioè che si sia trattato di un semplice incidente, di un oggetto di ferro che si è conficcato nel torace mentre il ragazzino giocava a pallone. È stata una punta impropria, così l'ha definita il medico legale, con il ferro che era abbastanza lungo da trapassare tutto il polmone destro e interessare anche il sinistro». Ma se non un incidente cosa può essere accaduto? È quello che stanno cercando di capire il sostituto procuratore Giuseppe Chinè e il dirigente della squadra mobile, il vice questore Andrea Curtale, che si sono incontrati stamani e hanno valutato i risultati dell'autopsia.

ROMA Cocaina-connection: spuntano altri verbali e nuove intercettazioni. La droga, affermano i carabinieri, era destinata a Gianfranco Micciché, il viceministro dell'Economia. E Micciché si infuria. Venerdì scorso è stato sentito dai magistrati romani che indagano su quel traffico di coca che varcava gli austeri portoni di Via XX Settembre. «Si dice al Tg2 - ma la mia è stata una dichiarazione spontanea». A fine serata, e mentre mancano solo quarantotto ore alla decisione del Tribunale del Riesame sulla scarcerazione di alcuni degli undici arrestati, le agenzie di stampa lanciano alcuni verbali dei carabinieri. E il vicere berlusconiano in terra di Sicilia si offre ai microfoni del Tg2. «Nella mia deposizione spontanea non c'è stato alcun riferimento a quei verbali, meno che mai alle intercettazioni che la stessa procura di Roma giudica non contengano riferimenti precisi alla mia persona. Cose inverosimili». I magistrati romani, dice, si stanno comportando bene, non così altri. Il viceministro sente odore di manovre, giochi sporchi, lo dice con chiarezza. In modo che chi deve capire capisca: «All'interno di qualche organo di polizia c'è qualche persona deviata che sta puntando ad ottenere risultati falsi da quelli che il suo contratto d'onore con l'Arma gli aveva fatto prendere».

Ma ecco quali sono le informative e i verbali dei Carabinieri che hanno mandato su tutte le furie Micciché. Dieci aprile, i carabinieri filmano Alessandro Martello, sahariano bianco e jeans, mentre varca il portone di Via XX Settembre. Il giovane rampollo della «Palermo da bere», attivista di Forza Italia a Palermo e consulente di importanti società che lavorano con il ministero del Tesoro, portava droga, cocaina, scrivono i carabinieri. Almeno venti grammi. A chi? A Gianfranco Micciché, affermano convinti gli 007 dell'Arma, che mettono nero su bianco le loro affermazioni: «Circa l'individuazione della persona alla quale Alessandro Martello ha consegnato la cocaina, l'attività informativa posta in essere ha permesso di ipotizzare che questi possa identificarsi verosimilmente in Gianfranco Micciché, nato il primo aprile del 1954, sottosegretario di Stato all'Economia e Finanze». Ma i carabinieri ammettono che «anche questa

I verbali: anche questa volta la consegna è avvenuta all'interno di un edificio. Impossibile assistere



volta la consegna è avvenuta all'interno di un edificio e quindi si è stati impossibilitati ad assistere alla cessione». Tra le migliaia di pagine dell'inchiesta ci sono anche nuove intercettazioni telefoniche, una in modo particolare. Sono le 19.45 del 10 aprile, ai cellulari parlano Luca Antinori - che dice di essere collaboratore di un «senatore», ed è accusato di essere il fornitore di Martello - e Massimo Galletti, ritenuto «il grossista» del gruppo. Il colloquio, scrivono i carabinieri, è avvenuto «subi-

to dopo che quest'ultimo (Galletti, ndr) ha consegnato la droga, che Antinori ha poi portato direttamente a Martello». Antinori parla della consegna e dice testualmente: «No perché quello l'ha preso, per cosa quello è del Vice Ministro lo mette proprio sopra al...». Galletti risponde: «Vai tranquillo». Annotano ancora i carabinieri che lo «spaccio di droga da parte di Alessandro Martello è avvenuto tra le ore 20 e 25 e le seguenti ore 20 e 53 del giorno 10 aprile 2002, in via

XX Settembre all'interno del ministero dell'Economia e delle Finanze, nei confronti di persone che dovrebbero identificarsi nel vice ministro Gianfranco Micciché». Ancora: «la conferma dell'avvenuta vendita di un congruo quantitativo di cocaina (verosimilmente 20 grammi), con il successivo passaggio alla "personalità", si ha alle ore 22 e 27, dello stesso giorno quando Antinori cerca di contattare Martello che è però irreperibile». Antinori è nervoso, vuole i soldi del-

la dose di cocaina che ha venduto. Chiama Martello e registra un messaggio sulla segreteria che lascia pochi spazi al dubbio: «Alessà hai superato i limiti. Te li porto a casa e lui te sfonna il c... a te e agli amici tuoi!». Antinori, spiegano i carabinieri, è preoccupato per i fornitori che premono per avere i soldi. Del «capo» di Martello si parla anche in un'altra telefonata tra Antinori e lo stesso Martello registrata il 12 aprile. Antinori chiede una «corresponsabilità» al promoter palermitano: «Se

chiami un attimo il tuo capo per sapere quel discorso perché siccome c'hanno dato un'altra buca avevamo appuntamento alle 3». Martello, imbarazzato, risponde: «Non lo so perché è partito, sta a Palermo, infatti i soldi li ho dovuti mettere io». Da questa conversazione, dicono i carabinieri, si chiarisce che «la droga era destinata al "capo" di Alessandro Martello. Verbalmente e veleni. Qualcosa sta accadendo se è vero che per la prima volta Micciché entra nel merito

dell'inchiesta. Spingendosi fino a parlare di «persone deviate» all'interno «degli organi di polizia» e riferendosi specificamente «all'Arma». Cosa sta bollendo nel pentolone di Forza Italia siciliana? E quali messaggi si stanno lanciando i vari potenti del partito di Berlusconi? Se è vero che tra l'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola e Micciché non correva buon sangue, che significato hanno quei riferimenti a «persone deviate all'interno di organi di polizia»? Forse il nervosismo del viceministro, dicono alcuni, si può spiegare con una indiscrezione che circola da tempo, ma che i magistrati titolari dell'inchiesta non hanno mai confermato: Micciché potrebbe essere iscritto nel registro degli indagati per falsa testimonianza al pm. Nella sua dichiarazione spontanea non avrebbe detto tutto sui suoi rapporti con Martello.

Micciché: il comportamento della Procura è corretto. All'interno di qualche organo di polizia...



Dimezzati i distacchi al Cidi che da trent'anni organizza la ricerca su scuola e riforme. Sasso (Ds): «Evidente la volontà di spegnere una voce critica»

## Moratti punisce il Centro degli insegnanti democratici

Vladimiro Polchi

ROMA Nel pieno dell'estate la Moratti condanna a morte il Cidi. Il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti si è visto dimezzare in un solo colpo il numero delle «utilizzazioni»: i docenti che vengono assegnati alle associazioni professionali, permettendogli di sopravvivere. «Con un'incredibile volontà punitiva», sostiene la segreteria nazionale del Cidi, «il ministro ci ha definitivamente spezzato le gambe».

Ogni anno, per legge, le associazioni e gli enti professionali scolastici possono richiedere l'assegnazione di alcuni docenti, che una volta distaccati presso le loro sedi, vanno fuori ruolo. Il ministero può disporre un massimo di 100 unità, da distribuire in base alle richieste e alla rilevanza dell'organizzazione.

Il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, costituitosi a Roma nel 1972, è una delle associazioni più rappresentative per numero

di aderenti, diffusione sul territorio (è presente in 130 città) e quantità di iniziative di formazione gestite in un anno (corsi di aggiornamento, ricerche didattiche, pubblicazioni). Vi aderiscono insegnanti di ogni ordine e grado dalle materne alle superiori. Ma agli occhi della Moratti ha una grave colpa: è una voce libera, laica e di sinistra. E se non bastasse ha più volte criticato la sua bella riforma, partecipando addirittura ai girotondi per la scuola. Meglio allora ridimensionarla, anzi metterla proprio a tacere.

«Già lo scorso agosto - si legge nel comunicato del Cidi - il ministro ci aveva assegnato 19 insegnanti invece di 24, quest'anno ha fatto di più, da 19 docenti a 8: ci ha spezzato le gambe». I tagli hanno interessato un po' tutte le associazioni professionali, ma il più penalizzato è stato proprio il Cidi. Con quale criterio? «Ci piacerebbe saperlo», dicono, «visto che si è colpita un'organizzazione professionale laica, impegnata da oltre trent'anni a realizzare

una scuola di qualità per tutti, una scuola della cittadinanza e della democrazia». Parole queste che già spiegano da sole perché l'associazione non sia tra le simpatie della Moratti. Per Alba Sasso, deputata Ds, «è chiara la mentalità punitiva del ministro, che ha voluto colpire un'associazione critica verso la sua riforma». Eppure il Cidi «ottenne sempre più assegnazioni, rispetto agli altri enti, anche dai vari ministri democristiani, in quanto voce libera che non ha mancato di criticare lo

L'associazione lavora in 130 città per migliorare la didattica. Critico anche Berlinguer



stesso ministro Luigi Berlinguer». La parlamentare della Quercia è comunque decisa ad andare fino in fondo contro «questo attacco della Moratti», con un'interrogazione che presenterà alla riapertura della Camera.

In difesa del Cidi arriva anche il segretario generale della Cgil-Scuola Enrico Panini. «Si tratta di una scelta sbagliata e incomprensibile - sbotta il sindacalista - visto che non sono stati resti noi i criteri seguiti nel ridurre il numero delle assegnazioni». Sul Cidi «si è concentrata una riduzione di più del 50 per cento delle risorse». Secondo Panini, «con una scelta discrezionale, dovuta a una valutazione politica, si è colpita in modo gravissimo l'attività di una delle associazioni scolastiche più rappresentative, un patrimonio della scuola italiana - aggiunge - che per anni ha sostenuto la formazione degli insegnanti, supplendo alle carenze enormi dell'amministrazione pubblica». Intanto prosegue il tentativo di Letizia Moratti di anticipare

«pezzi» della sua sfortunata riforma, attraverso un mini-test. Anzi ieri il ministero dell'Istruzione ha fatto sapere che «uffici scolastici regionali e provinciali, circoli didattici, singole scuole e amministrazioni comunali stanno presentando «numerosissime richieste di adesione» alla sperimentazione riguardante la scuola dell'infanzia e il primo anno delle elementari. «Anche molte famiglie - sostiene il ministero - hanno dato la disponibilità a iscriverne i loro bambini alle classi sperimentali, condividendo in pieno lo spirito e gli obiettivi del progetto».

«Fantasie d'agosto - commenta Panini - a scuole chiuse e a famiglie in vacanza. Gli unici sentimenti che registriamo fra i cittadini sono scontento e delusione. D'altronde - ricorda il leader della Cgil scuola - solo pochi giorni fa venne annunciata l'assegnazione di circa l'80 per cento delle supplenze da parte degli ex provveditorati e in poche ore verificammo che si era a malapena arrivati al 50 per cento».

## Elementari, l'affettività diventa materia

ROMA L'educazione sessuale entra nelle scuole elementari. E quanto prevedono le bozze sui nuovi programmi di studio messi a punto dal ministero dell'Istruzione. La nuova materia, in realtà, viene denominata «educazione all'affettività», e sarà insegnata nelle quinte classi, insieme con altre materie di carattere dichiaratamente sociale, quali l'educazione alimentare, quella ambientale, stradale, alla cittadinanza, alla salute. Tutti argomenti che, insieme con le tradizionali materie di studio, costituiscono obiettivi specifici di apprendimento per l'educazione dei bambini alla convivenza civile, alla conoscenza di sé, al rispetto degli altri, all'esercizio dello spirito critico. Se il progetto portato avanti dal ministro Moratti non subirà modifiche, ripensamenti o sbarramenti in fase di dibattito parlamentare, per la prima volta nella storia dell'ordinamento scolastico l'educazione sessuale, seppur con una denominazione

di più ampio respiro, entrerà a pieno titolo fra le materie di insegnamento, superando le polemiche e i contrasti che hanno diviso l'opinione pubblica per decenni, fra quanti sostenevano la necessità di portare l'educazione sessuale anche in classe, e quanti invece insistevano sull'inopportunità di parlare di sesso a scuola. La nuova materia di studio non è affatto limitata agli aspetti della riproduzione, ma tiene in gran conto i temi affettivi e relazionali in genere, e coinvolge anche il contesto familiare. Secondo quanto si legge nelle indicazioni ministeriali, il cui contenuto è stato reso note dal sindacato Cgil scuola sul proprio sito internet, quella dell'educazione all'affettività sarà una vera e propria materia, che da un lato vuole cercare di far capire ai bambini le proprie caratteristiche fisiche e psichiche, e dall'altro farli riflettere sulle modalità di convivenza e relazione nella società, con coetanei e adulti.